

ARTE RUPESTRE IN VALPOLICELLA

Lo studio dell'arte rupestre, cioè dei di segni raffigurati sulle rocce, è un fatto culturale abbastanza recente; per quanto i « graffiti » fossero già conosciuti agli inizi del nostro secolo, si può dire che solo dopo il 1960 c'è stato un notevole impulso allo studio del patrimonio iconografico rupestre e dopo quella data le scoperte archeologiche si sono susseguite con una certa frequenza. Se inizialmente si pensava che solo poche aree privilegiate si potevano considerare «centri» di arte rupestre (e stranamente tutta preistorica), oggi siamo propensi a credere che in ogni valle o su ogni montagna dell'arco alpino ci siano disegni incisi, martellinati, graffiti o dipinti (un discorso a parte meriterebbe la scultura). L'unico requisito veramente indispensabile è la superficie rocciosa piuttosto liscia e resistente che consenta l'esecuzione, con qualunque mezzo, di un disegno.

Come si può arguire, quest'arte non è tutta preistorica, tuttavia essa è ugualmente importante e degna di essere rilevata e studiata poiché è l'espressione semplice e genuina di tutte quelle popolazioni «illetterate » (i «senza storia» secondo Bargellini) che hanno voluto comunicare un messaggio attraverso il linguaggio iconografico. «Verba volant, scripta manent», perciò le incisioni rupestri possono essere talvolta un documento insostituibile per la ricostruzione delle culture e delle tradizioni che ci sono giunte solo oralmente. L'avvento della scrittura alfabetica (che nel territorio in questione dobbiamo far risalire solo alla seconda metà del XIX secolo con l'istituzione della scuola dell'obbligo) ha gradualmente posto fine ad una tradizione che affonda nella preistoria e che, anzi, è strettamente connessa (a quanto sembra) con la comparsa stessa dell'*Homo sapiens sapiens*.

Il discorso dell'arte rupestre deve essere necessariamente esteso anche alle facciate delle chiese le quali, essendo costituite di pietre levigate o sufficientemente lisce, sono state prese di mira da ignoti «artisti» e trasformate in «libri di pietra» ancor oggi chiaramente leggibili anche se siamo ancora ben lungi dalla loro decifrazione.

Per quanto riguarda la Valpolicella e zone limitrofe possiamo affermare che l'arte rupestre è abbastanza diffusa (nonostante l'ambiente non sia dei più idonei) e che la tradizione di incidere la pietra è diventata, con la lavorazione dei marmi, una vera e propria professione.

Non meravigliamoci quindi di trovare, in ogni angolo di questo territorio, disegni incisi sulla pietra. Vale quindi la pena di elencare le località maggiormente interessate dal fenomeno rupestre: 1. Dolcè, 2. Forte di Ceraino, 3. Forte di Monte, 4. Molina di Fumane A e B, 5. Spiazzo di Cerna, 6. Ca' Boschetti di Marano, 7. Sassina di Prun, 8. Ponte di Veia. Da aggiungere a questa serie i graffiti su intonaco e affreschi nella villa Del Bene a Volargne e nella chiesa di S. Sofia a Pedemonte, nonché le lapidi incise a Fontanelle e Forlago di Negrar. Da ricordare, infine, che la maggior concentrazione di graffiti si trova sulla facciata e sulle pareti esterne della Pieve di S. Floriano.

1. *Dolcè*. Nei pressi di una abbandonata cava di pietra, alle pendici del Monte Pastello, sono abbastanza evidenti delle scritte incise su rocce levigate dal ghiacciaio. Nessun rilevamento fino ad ora è stato effettuato, ma si presuppone che, a fianco delle scritte recenti, vi possano essere delle figurazioni di epoca più antica. Dato il forte grado di dilavamento delle pietre osservate, è assai improbabile la presenza di incisioni preistoriche.

Bibl.: GAGGIA, 1978.

2. *Forte di Ceraino*. Alcune rocce incise sono ubicate lungo la strada che da Cetaino sale al forte militare che domina la valle sottostante. Una roccia, levigata dal ghiacciaio e parzialmente rilevata nel dicembre del 1984, presenta numerose croci di tipo latino; la presenza di una croce dalla forma complessa (un cosiddetto «cruciforme multiplo») ci fa presupporre che, probabilmente nel medioevo e non addirittura in epoche più recenti, la roccia sia stata in qualche modo resa «sacra», fenomeno abbastanza diffuso lungo le sponde orientali del Garda ed in numerose altre località di arte rupestre.

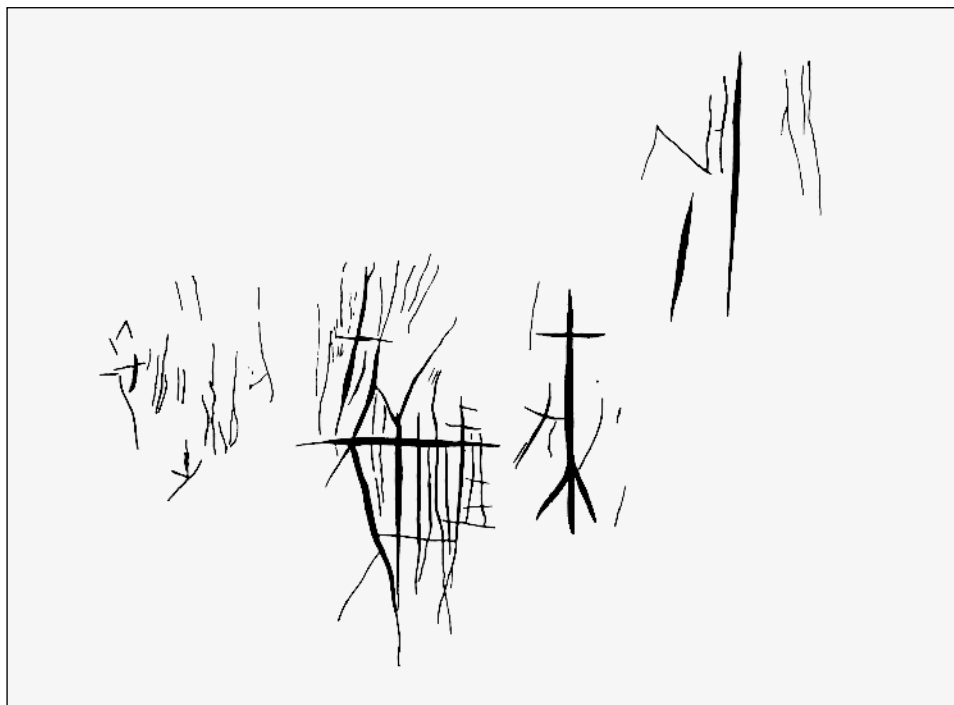
Bibl.: inedito.

3. *Forte di Monte*. Le incisioni si trovano su rocce sparse, molto ruvide o dilavate, in direzione nord rispetto al forte stesso, in posizione dominante sulla Chiusa di Rivoli. I rilievi condotti dal prof. M. Pasotti nel 1967 hanno messo in luce figure cruciformi, filetti («merleri»), trie ed una interessante sequenza di figure di «roncole» disposte sulla roccia con un certo gusto compositivo. L'importanza di queste incisioni consiste nel fatto che alcune di esse possono essere datate con una certa precisione (fatto rarissimo nell'arte rupestre) in quanto figure identiche si trovano graffite sugli intonaci di villa Del Bene a Volargne.

Bibl.: PASOTTI, 1968; GAGGIA, 1978.

4. *Molina di Fumane*. In questa località esistono almeno due siti di arte rupestre, l'uno posto lungo i sentieri del Parco delle cascate (una freccia dipinta in color rosso, ormai sbiadito, indica le «croci misteriose»), l'altro si trova nei pressi del famoso Riparo delle Scalucce in una grotticella pressoché inaccessibile.

Nel primo caso non ci sono molti misteri da risolvere: si tratta infatti di un fenomeno di «cristianizzazione» della roccia stessa, con figurazioni cruciformi e simboli legati al culto cristiano.



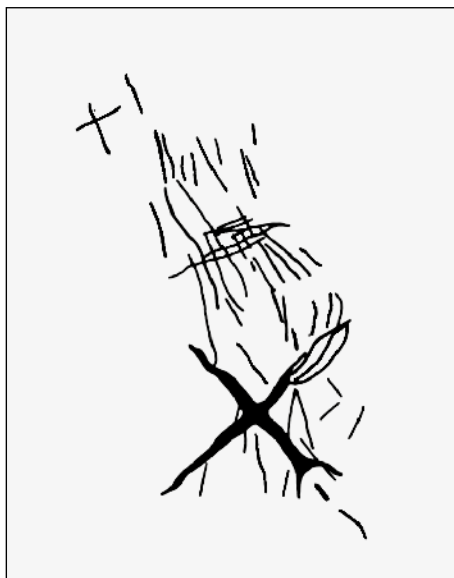
Grotta di Ca' Boschetti, Marano.

Le figure, concentrate su di una parete quasi verticale di circa 5 mq., potrebbero indicare un luogo di culto oppure testimoniare la presenza «in loco» di eremiti in periodo medioevale. La roccia trasuda umidità e quindi le incisioni si stanno lentamente ricoprendo di un deposito calcareo.

Nel secondo caso, in una grotticella riparata dalla pioggia, vi sono una novantina di segni «a polissoir», ovvero delle brevi linee più o meno profondamente incise nella roccia, probabilmente ottenute con lo strofinamento di una punta lirica. C'è da dire che i «polissoirs» sono, tipologicamente, sia preistorici che moderni (ve ne sono alcuni anche in centro a Verona), ma la presenza, sopra le incisioni, di alcune piccole schegge di selce patinata ci induce a ritenere questi segni coevi agli insediamenti neo-eneolitici del Riparo delle Scalucce. Il loro significato, o il loro uso, ci è del tutto sconosciuto.

Bibl.: GAGGIA, 1978; FASOLO-GAGGIA, 1980.

5. *Spiazzo di Cerna*. Su delle rocce dalla superficie alquanto irregolare campeggiano due figurette umane stilisticamente infantili (o «primitive», qualcuno ha voluto insinuare). La presenza tuttavia di alcune lettere alfabetiche direttamente collegate con le figure antropomorfe ci sta ad indicare che queste incisioni sono alquanto moderne. Bibl.: inedito. Segnalazione di Giuseppe Simeoni.



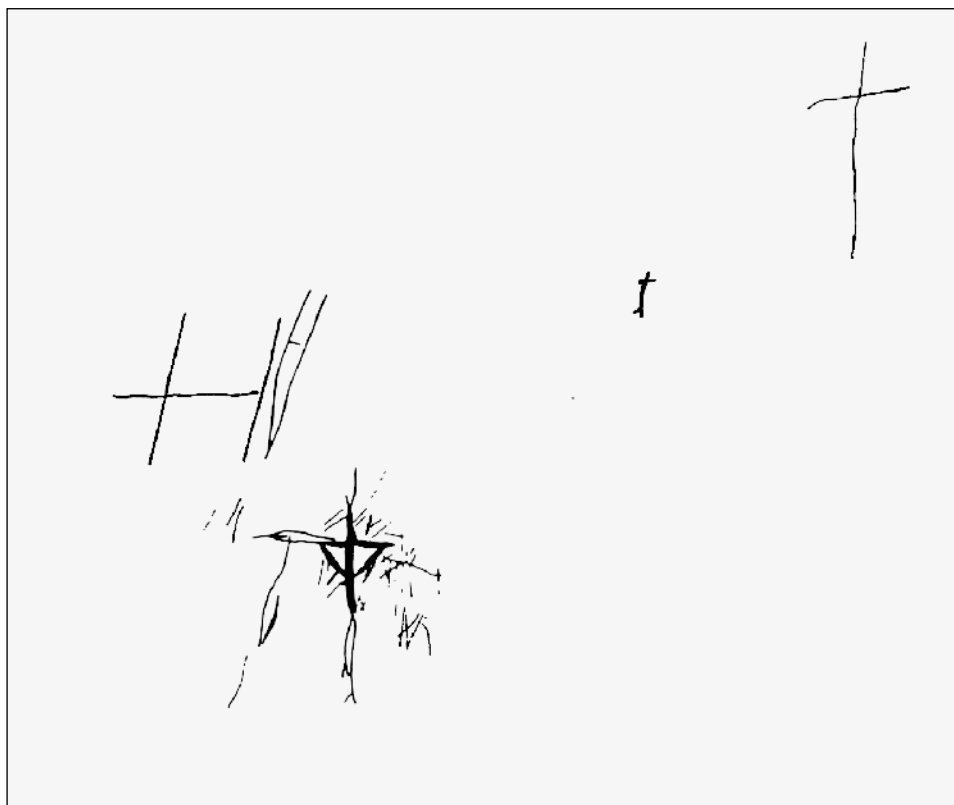
Grotta di Ca' Boschetti, Marano.

6. *Ca' Boschetti*. Fu lo Zorzi a scoprire presso Marano una grotticella con graffiti e per primo a darne notizia sulla «Rivista di Studi Preistorici». Le incisioni, quasi tutte croci, si trovano su parete verticale sul lato sinistro per chi entra nella grotticella. La roccia è alquanto tenera e friabile, mentre le pareti della grotta sono in gran parte ricoperte di incrostazioni calcaree. Inizialmente lo Zorzi paragonò queste incisioni a quelle di Monte Bega (Alpi Marittime - Francia) e intraprese un piccolo saggio di scavo. Presso le collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Verona vi è una scatoletta con la scritta «Ca' Boschetti» e all'interno vi sono dei cocci medioevali che probabilmente lo Zorzi raccolse in occasione di quello scavo. Alla luce di questi fatti e vista la tipologia delle figurazioni si ritiene che queste siano di età medievale e forse eseguite da un eremita che visse all'interno della grotticella.

Bibl.: ZORZI, 1962; GAGGIA, 1978; GAGGIA, 1980; SALZANI, 1981.

7. Sassina di Prun. All'interno di un antico insediamento preistorico, famoso anche per il rinvenimento di alcuni frammenti ceramici di tipo campaniforme, vi sono delle rocce affioranti dal terreno che si prestano ad essere incise. Sono stati infatti individuati due filetti incisi ed una figura quadrangolare sicuramente opera di pastori in età moderna. Le rocce sono molto dilavate e difficilmente possono essersi conservati disegni preistorici. Non è tuttavia da escludere che alcune rocce, protette da una coltre terrosa, possano conservare incisioni più antiche di quelle da noi rilevate. La segnalazione di questi graffiti è necessaria al fine di escludere la contemporaneità fra incisioni rupestri ed insediamento preistorico.

Bibl.: GAGGIA, 1978.



Grotta di Ca' Boschetti, Marano.

8. *Ponte di Veia*. La località è molto conosciuta per i suoi innumerevoli interessi naturalistici, storici e paesaggistici. È forse questo il motivo per cui le numerose incisioni rupestri sono passate inosservate o considerate di scarso valore, mentre si potrebbero rivelare utili per meglio comprendere le vicende succedutesi all'ombra dell'imponente arco naturale.

I disegni si trovano o su alcuni massi, particolarmente levigati, proprio ai bordi del corso d'acqua, con una tematica sicuramente cristiana (cruciformi), oppure all'imboccatura della «grotta A» (quella recintata) su parete verticale. Anche in questo secondo caso le incisioni sono tutte di età storica ma di un certo interesse; quasi tutta la parete è istoriata con figure geometriche (a nostro giudizio di ispirazione religiosa) e da scritte, una delle quali veramente eccezionale: in caratteri capitali su superficie levigata campeggia un latineggiante *Ludovicus / Salvius / admirator*, probabilmente uno dei primi umanisti che qui sia giunto ad ammirare la spettacolarità dell'ambiente.

Recente è la segnalazione di una figura di bovide o di stambecco la cui lettura, a nostro giudizio, si presta a qualche dubbio.

Bibl.: GAGGIA, 1978.

A conclusione di questo articolo facciamo presente che sicuramente la Valpolicella possiede numerosi altri tesori iconografici rupestri di cui noi, per ora, ignoriamo l'esistenza e la cui segnalazione ci giungerebbe assai gradita. Un discorso a parte meritano tutti quei graffiti che ricoprono intonaci, affreschi, pietre e marmi di chiese o edifici pubblici poiché essi sono direttamente collegati con l'arte rupestre e forse sono i più idonei a rivelare le motivazioni che inducono l'uomo ad improvvisarsi «artista». Da notare infine che i linguaggi iconografici, ben lungi dall'essere tramontati, si stanno rivelando incredibilmente vitali nelle comunicazioni di massa dei giorni nostri.

È, forse, un ritorno alle origini?

FABIO GAGGIA

BIBLIOGRAFIA

FASOLO R., GAGGIA F., 1980. *Ritrovamenti di arte preistorica nel territorio veronese*, in: *Il territorio veronese dalle origini all'Età romana*, Verona.

FRANZONI L., 1980. *Il capitello di Forlago (Negrar) da Giovanni Benoni (1813) a Nello Sartorari (1980)*, «Vita Veronese», anno XXXIII, luglio-agosto 1980, n. 7-8.

FRANZONI L., 1985. *Le incisioni del pastore-poeta Giovanni Benoni fra Fontanelle e Forlago di Negrar*, Primo Convegno internazionale di arte rupestre, Torri del Benaco, 4-5 maggio 1985 (fascicolo pre-congressuale).

GAGGIA F., 1978. *Arte rupestre nel Veronese*, X Bulletin d'Etudes préhistoriques alpines, Aosta.

GAGGIA F., 1980. *Ca' Boschetti (Pezza di Marano)*, in: *Il territorio veronese dalle origini all'Età romana*, Verona.

GAGGIA F., 1985. *Incisioni graffite sulle pareti della pieve di S. Floriano*, in: VARANINI G.M., *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, Verona.

PASOTTI M., 1968. *Incisioni rupestri in Val d'Adige*, «Bollettino del Centro Camuno di Studi preistorici», III.

SALZANI L., 1981. *Preistoria in Valpolicella*, Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, Verona.

ZORZI F., 1962. *Marano di Valpolicella*, «Rivista di Studi Preistorici», vol. XVII.